

MONUMENTO AL MINISTRO SFORTUNATO

Bella, nel suo sobrio decoro stilistico, la circolare N° 101, 21 gennaio 1853, del Municipio di Torino ai Sindaci del Regno di Sardegna, che invita a sottoscrivere alla spesa d'un erigendo monumento a Gioberti in Torino.

Il Gioberti era morto a Parigi il 30 ottobre 1852; la salma traslata a Torino il mese dopo a cura del Municipio; e la pronta proposta d'un monumento da intitolarsi per popolare suffragio alla sua memoria appare come un episodio del «decennio di preparazione». Generoso e riguardoso è l'incitamento: in esso può leggersi un'ansia d'interrogazione, di sondaggio degli stati d'animo municipali verso la memoria del grande pensatore, fervido apostolo e sfortu-

nato ministro, che proprio ad un'importantissima svolta della travagliata opera sua aveva precipitato la crisi del municipalismo in Italia.

Del 4 dicembre 1852 è la deliberazione del Consiglio Comunale di Torino di promuovere la creazione del monumento; l'opera è finita solo il 14 agosto 1859; la cronaca del tempo che intercorre è tutta uno spettacolo di pazienza, di perseveranza, d'un assiduo racimolare danaro, e d'un diligente progettare frammezzo agli ostacoli più diversi.

Il risultato definitivo della sottoscrizione è il seguente:

REGNO DI SARDEGNA (Istituti).	
Consigli divisionali (4)	lire 1.130,—
Consiglio provinciali (3) »	1.175,—
Giornali (3)	223,15
Municipi (105)	6.569,85
Corpi della Guardia Nazionale (11)	4.236,05
Collegi Nazionali e scolaresche varie (7)	200,95
Società diverse (9)	351,15
Avanzo del fondo costituito per l'erezione del monumento commemorativo della Legge d'abolizione del Foro ecclesiastico	3.200,—
Totale Istituti del Regno di Sardegna	lire 17.086,15
SOTTOSCRIZIONI pervenute da parte di privati cittadini del Regno di Sardegna e di ALTRI STATI D'ITALIA	11.581,15
TOTALE	lire 28.667,30

Tra le offerte dei Comuni, battono il primato della tempestività e della spontaneità quelle di Alessandria, Cuneo, Cambiano, Pallanza, Carmagnola. Vi sono Comuni che mandano piccole somme, non più di 10 lire esponendo con solennità la propria precaria «condizione finanziaria», come ad esempio Cuneo; altri, i cui amministratori prendono l'iniziativa di aprire pubbliche sottoscrizioni fra concittadini: con questo mezzo, Valenza può mandare 120 lire; e come movente è la volenterosa pazienza con cui Roccaione riesce a raggiungere 11,05. Accanto alle amministrazioni comunali che piangono in

seria e che, mandate poche lire, subito si disinteressano della cosa, ed a quelle che, promesso il danaro, non lo spediscono, vi sono dunque le amministrazioni rette da uomini più intraprendenti e fattivi: il carteggio, dal quale risultano i loro sforzi, è pieno d'interesse psicologico. Accanto alle copie autentiche di lunghi e patriottici verbali di seduta del Consiglio di piccoli Comuni, sfilano elenchi d'offerte d'una lira, di cinquanta centesimi, di trenta centesimi, raccolte presso privati. Nè manca il segno di passioni campaniliste agitanti nel microcosmo municipale: per esempio, la Direzione del giornale *Lo Statuto*, di Alessandria, in una lettera del 28 gennaio 1853 si lagna che i Torinesi (eccettuata la *Gazzetta del Popolo*) non abbiano dato un soldo per la sottoscrizione d'un monumento all'alessandrino Andrea Vocchieri, martire del 1833.

Piena di significato, e tale da illustrare il valore di tutte le altre offerte fatte pervenire a Torino da privati degli altri Stati dell'Italia tuttora divisa, è la lettera 31 maggio 1853 del Regio Console di Sua Maestà Sarda in Ancona (territorio pontificio), che trasmette l'importo di lire 104,50 raccolto e consegnatogli da alcuni cittadini di Roma: voce delle speranze d'Italia.

Ma a dar conto delle difficoltà finanziarie della sottoscrizione basta la cronaca dell'esito della rappresentazione teatrale «pro monumento a Gioberti ed a favore di famiglia indigente» (la famiglia del sig. Luigi Bellisario), data al Teatro Regio da Laura Bon. Lo spettacolo si chiude in perdita:

Entrate	lire 546,90
Spese	584,50
Passivo	lire 37,60

Il deficit lo copre il Municipio di Torino, il quale s'era già accollato, per giunta, l'acquisto della bellezza di 86 biglietti d'ingresso ad una lira l'uno. Il curioso di cose di teatro sappia che nelle 584,50 lire di spese rientrano ben 400 lire versate all'appaltatore del Teatro per la cessione della sala in assetto funzionante: a paragone d'oggi, sembrano davvero molte.

Non manca nemmeno chi, invece di danaro, preferisce mandare in omaggio al Consiglio Municipale di questa inclita città un suo scipitissimo opuscolo su Gioberti, accompagnato da una lettera in cui loda molto se stesso ed i propri ideali di «conservazione della pubblica quiete». Non pubblichiamo il nome, per non adirare i suoi discendenti.

La Commissione esecutiva del Monumento dovette salutare con gioia, fra tante spese che non finivano mai, il ritorno delle 3200 a lei passate dalla Commissione esecutiva dell'obelisco commemorativo della Legge Siccardi. Tra l'altro, infatti, sulle uscite del bilancio del Monumento a Gioberti grava una spesa di 300 lire per regalare un anello d'oro allo scultore Angelo Bruneri, a tacitazione delle lagnanze da lui sollevate perchè, dopo le spese da lui sostenute sull'affidamento di ricevere la commissione dell'opera, era stata data la preferenza, a voto segreto e senza concorso, al suo concorrente Giovanni Albertoni. Altro grattacapo della Commissione Esecutiva fu una perdita subita nel realizzo di azioni, vendute a prezzo inferiore a quello d'acquisto, nelle quali era stata investita parte del fondo per il monumento.

Il fatto, poi, che il monumento sia stato scoperto senza pubblica solennità, per necessità materiali di viabilità esigenti lo sgombrò di Piazza Carignano,



L'Abate Vincenzo Gioberti che con Decreto Regio del 15 Dicembre 1852 fu nominato Presidente del Consiglio del Municipio del Regno di Sardegna - 1851-1852 (dal ritratto originale in possesso della Sala Giobertiana del Comune di Torino)



Monumento a Gioberti, nella piazza Carignano di Torino, per iniziativa del Municipio, scultore Angelo Bruneri. Il monumento fu inaugurato il 14 Agosto 1859. La fotografia fu scattata nel 1890 da un fotografo torinese, che era stato incaricato dal Comune di Torino di fotografare il monumento. La fotografia è conservata nella Sala Giobertiana del Comune di Torino. Foto: La Gazzetta - del Comune di Torino.